

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«È RISORTO!»

Mc 16,1-8

La risurrezione di Gesù pone davanti all'indicibile, all'umanamente impossibile, davvero incredibile. Uno straordinario evento, indimostrabile: oscillante tra adesione e incredulità, tra fede e speranza.

Analizziamo il testo, di cui il v. 8 è esclusivo di Marco (cfr. Mt 28,1-8; Lc 24,1-12; Gv 20,1-18).

«Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo» (16,1).

Da rilevare che «passato il sabato», quando cioè finisce l'obbligo del riposo, potrebbe indicare che «il sabato» come giorno santo, di rigida osservanza, era ormai «passato»: superato nella sua funzione religiosa dal nuovo "giorno" del Signore: la domenica, giorno della risurrezione.

Dopo «il sabato» (1), prescritto per il riposo, le stesse donne che avevano osservato da lontano la crocifissione e la sepoltura di Gesù (cfr. 15,40.47), comprano «oli aromatici» (1) per ungerne il corpo, deposto nella tomba tre giorni prima, perché l'unzione del cadavere – peraltro insolita – presso i giudei avveniva con olio, senza mescolanza di aromi: rare e profumate essenze vegetali. L'unzione è strettamente connessa con quanto avviene a Betania, quando una donna versa profumo di puro nardo sul capo di Gesù, che così ne spiega il senso: «Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura» (14,8).

«Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole» (16,2).

La sorprendente scoperta della tomba vuota avviene il «**primo giorno**» (1): un giorno nuovo – verosimilmente è l'alba del 9 aprile dell'anno 30 d.C. – per il mondo, una nuova creazione: è «**il giorno che ha fatto il Signore**» (Sal 118,24): «**una meraviglia**» (Sal 118,23) per chi vuole dare un senso alla propria vita, credendo al Vangelo come regola per seguire Gesù, cercando di conformare il quotidiano della propria esistenza alla sua umanissima vita, il singolare camminare al suo distinto: seguendolo nell'amore che si fa servizio-senza-pretese e che soddisfa ogni desiderio del cuore.

La visita al sepolcro viene meglio specificata con tre indicazioni temporali collegabili a riferimenti messianici:

- avviene al mattino presto: è il «**sole che sorge dall'alto**» (Lc 1,78);
- nel primo giorno della settimana: è «**il sole di giustizia**» (Mt 3,20);
- al levare del sole: «**A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato**» (Sal 110,3).

L'annotazione del sorgere del sole segna un forte contrasto con le tenebre che hanno accompagnato la morte di Gesù: «**si fece buio su tutta la terra**» (15,33) e, simbolicamente, indicano anch'esse la risurrezione.

«Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?"» (16,3).

Queste tre donne non sanno come spostare «**la pietra**» (3) posta a chiusura dell'entrata del sepolcro, desolante segno di un'assurda morte, priva di speranza, perché ritenuta definitiva.

«Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande» (16,4).

Ma quando arrivano alla tomba vedono «**la pietra**» (4) spostata «**benché fosse molto grande**» (4).

Fatto inspiegabile.

Ciò che sembrava difficile o impossibile è già accaduto. Ma come e da chi è stata aperta?

La pietra che è «**già stata fatta rotolare**» (4) indica la risurrezione come azione di Dio, sottolineata dal passivo, che indica che la morte è stata spezzata e vinta: non è più l'ultima realtà.

«Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura» (16,5).

Le donne entrano «**nel sepolcro**» (5), e vi scorgono «**un giovane**» (5), seduto, «**vestito d'una veste bianca**» (5), candida e splendente, caratteristica di un essere celeste. Quest'apparizione – non il sepolcro vuoto, non ancora notato – suscita

«paura» (5). Provare smarrimento e timore è la comprensibile reazione di chi è avvicinato da Dio.

Le donne sono sorprese: perplesse, stupite e impaurite. Sono andate a trovare il Maestro e trovano un estraneo; pensano di vedere un morto e vedono un giovane; considerano di vedere un lenzuolo avvolgente un cadavere, e vedono un vivente vestito di bianco e «seduto sulla destra» (5): rialzato dalla morte, come testimonia il sepolcro vuoto: «Oracolo del Signore al mio signore: "Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"» (Sal 110,1).

Questo giovane è il "tipo" del discepolo, che fa ciò che ogni cristiano deve fare con la sua vita: annunciare il vangelo e la risurrezione di Gesù a partire da un'esperienza personale.

«Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto"» (16,6).

Il giovane rassicura le donne: «Non abbiate paura!» (6), invitandole a non temere, a non avere paura, che è necessaria condizione per poter credere e sperare.

Questo giovane sa che cercano «Gesù Nazareno, il crocifisso» (6), che avevano visto morire e seppellire tre giorni prima, ma Dio è intervenuto e ne ha mutato la condizione: «è risorto» (6). E per provare l'indicibile annuncio – declinato al passivo, rimandando all'azione di Dio – indica «il luogo dove l'avevano posto» (6): il sepolcro è vuoto: non c'è il corpo di Gesù.

Nessun vangelo racconta il momento della risurrezione, ma tutti attestano e concordano che il sepolcro fu trovato "vuoto" – che non "prova" la risurrezione, ma ne è "segno" – dalle donne, come riscontrato dai discepoli e riconosciuto tale anche dai giudei, che escogitarono la menzogna del furto del cadavere: «Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "Dite così: 'I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo'. E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione". Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi» (Mt 28,11-15).

La tomba vuota è decisivo "segno" per passare dall'aporia alla fede, che rinvia alla "memoria" delle parole dette da Gesù, affidabili: parole da ricordare e in cui credere. La morte e la risurrezione di Gesù sono conseguenza della sua vita: il compimento della sua missione come Servo del Signore.

Questo richiamo è efficace e immediato: le donne ricordano e credono: comprendono che la "consegna" alla morte per crocifissione è "disegno" di Dio, e pure che l'assenza del corpo di Gesù dal sepolcro è "segno" che conferma l'avvenuta risurrezione.

Il resoconto dei fatti connessi alla risurrezione di Gesù – come realtà accaduta – è presente in tutti e quattro i vangeli, sebbene con differenti caratteristiche.

Secondo Matteo, alla preoccupazione dei capi dei sacerdoti e dei farisei riguardo l'esigenza di vigilare e l'urgenza di rendere sicura la tomba di Gesù con un presidio di guardie (cfr. 27,62-66), succede:

— due donne, le stesse presenti al momento della sepoltura di Gesù, si recano al sepolcro dove un angelo, sceso dal cielo, dopo aver rotolato la pietra, annuncia: «**È risorto**» (28,6), incaricandole d'informare i discepoli: «**Vi precede in Galilea; là lo vedrete**» (28,7), e immediatamente corrono «**a dare l'annuncio**» (28,8);

— le due donne incontrano Gesù risorto che conferma quanto detto dall'angelo: «**Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno**» (28,10);

— infine, Gesù risorto appare agli Undici sul monte della Galilea e conferisce loro il mandato per la missione universale (cfr. 28,16-20).

Secondo Luca, alla dignitosa e decorosa sepoltura di Gesù: «**in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto**» (23,53), succede:

— alcune imprecisate donne, che avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo, si recano al sepolcro, che trovano aperto e vuoto, dove due uomini in abito sfolgorante annunciano: «**È risorto**» (24,6);

— le donne, ricordando le parole del Maestro: credono e con grande gioia corrono ad annunciarlo «**agli Undici e a tutti gli altri**» (24,9), increduli;

— Pietro «**corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli**» (24,12): non crede;

— Gesù risorto appare ai due discepoli in cammino verso Emmaus (cfr. 24,13-35), che lo riconoscono «**nello spezzare il pane**» (24,35);

— Gesù risorto appare agli Undici e agli altri discepoli riuniti a Gerusalemme, assicurando di mandare su di loro una «**potenza dall'alto**» (24,49);

— Gesù risorto conduce i discepoli verso Betania, e, «**mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo**» (24,51);

— infine, ritornati a Gerusalemme, i discepoli «**stavano sempre nel tempio lodando Dio**» (24,53).

Secondo Giovanni, alla sepoltura compiuta – secondo le usanze giudaiche – da due giusti sinedriti: Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo (cfr. 19,38-42), succede:

— una sola donna si reca al sepolcro: Maria di Magdala, fedele discepolo: «**vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro**» (20,1), e, supponendo una sottrazione del corpo di Gesù, corre a comunicarlo a Simon Pietro e al Discepolo amato: «**Hanno portato via il Signore dal sepolcro**» (20,2);

— Pietro e il Discepolo amato corrono al sepolcro e trovano i teli e il sudario, però Pietro non comprende, mentre il Discepolo amato «**vide e credette**» (20,8);

— Gesù risorto appare a Maria di Magdala, ritornata al sepolcro, che riconosce la voce dell'amato Maestro: crede e immediatamente va dai discepoli ad annunciarlo: «**Ho visto il Signore!**» (20,18);

— lo stesso giorno Gesù risorto appare ai discepoli, assente Tommaso, che però non crede al racconto dei compagni: «**Abbiamo visto il Signore!**» (20,25);

— otto giorni dopo Gesù risorto appare ancora ai discepoli, presente l'incredulo Tommaso, che supera ogni dubbio e crede: «**Mio Signore e mio Dio!**» (20,28);

— la prima conclusione: la dichiarazione dello scopo del vangelo: credere «**che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio**» (20,31);

— per la terza volta Gesù risorto si manifesta ai discepoli sulla riva del mare di Tiberiade, dov'è riconosciuto solo dopo un'abbondante pesca (cfr. 21,1-14);

— Gesù dialoga con Pietro e con il Discepolo amato sul diverso modo di seguirlo: il primo con il servizio pastorale, l'altro con il compito di testimoniare (cfr. 21,15-23);

— infine, la seconda conclusione: la dichiarazione-testimonianza credibile e affidabile e permanente del Discepolo amato (cfr. 21,24-25).

«**Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"**» (16,7).

Alla proclamazione della risurrezione segue l'incarico contenente una promessa: «lo vedrete» (7). È la reintegrazione del fallimento dei discepoli, che durante la passione di Gesù erano fuggiti, abbandonandolo, e che devono essere di nuovo riabilitati: accolti e riuniti «in Galilea» (7), dov'era avvenuto l'incontro, la chiamata e l'intimità. Bisogna ritornare e ripartire da dov'era iniziato il coinvolgimento con la vita di Gesù.

L'annuncio del "precedere" di Gesù ha una duplice valenza:

- è già in Galilea, dove aspetta i discepoli;
- è ancora il loro Maestro e la loro Guida.

Il comando di andare «in Galilea» (7) equivale a ricostituire l'unità della comunità e a riprendere, insieme, il cammino di fede, perché questo è il fondamento del Vangelo.

La menzione specifica di Pietro mette in risalto il suo primato nella prima comunità cristiana, mentre il richiamo al ricordo rinvia alle parole di Gesù per verificarne la veridicità.

«Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite» (16,8).

È la prima conclusione del Vangelo di Marco, che evidenzia la morte di Gesù: fallimentare enigma e smentita di quanto aveva detto e fatto durante la sua missione. Finale che registrava la reazione «di spavento e di stupore» (8) delle donne che al sepolcro ricevono l'incredibile annuncio della risurrezione, e che fuggono per paura, rifugiandosi nel silenzio, senza testimoniare «niente a nessuno» (8) della sublime notizia. La condizione di paura non permette loro di credere e neppure di sperare.

È pure il rischio, della paura e della fuga, a cui è sottoposto ogni uomo: avere poca fede, instabile e incostante.

I successivi versetti finali (cfr. 16,9-20) sono un posteriore supplemento per integrare le apparizioni narrate dagli altri vangeli al fine di limitare il senso di sospensione e di fallimento del racconto marciano.

Conclusione.

Gesù è il Dio vivente e vero, umanizzato nella storia, e la sua morte non è stata l'ultima sua realtà, ma l'estremo della sua terrena esistenza: quell'umana vita che Dio ha voluto abitare e poi far rivivere per annientare definitivamente la morte e consegnare all'umanità la sua stessa Vita: divina, immortale, eterna.

Considera come ti poni dinanzi al sepolcro vuoto e se davvero credi alla risurrezione di Gesù.



**Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.**